



la Repubblica.it

IL GIORNALE



CERCA
SCRIVI

● Oggi in edicola

● 22 aprile 2001

● 21 aprile 2001

● 20 aprile 2001

● 19 aprile 2001

● 18 aprile 2001

● 17 aprile 2001

● 15 aprile 2001

● 14 aprile 2001

● 12 aprile 2001

● 11 aprile 2001

● 10 aprile 2001

● 9 aprile 2001

● 8 aprile 2001

● 7 aprile 2001

TORNA A:



Pagina 10

Vita da "smanettone" fra bar e lavoro

Identikit dei videogiocatori

*Dal 27 al Palasport si riuniranno appassionati con
1200 computer*

FULVIO PALOSCIA

La lista degli iscritti è salita vertiginosamente, di giorno in giorno, di ora in ora. Adesso non c'è più posto all'Italian Party, il grande raduno degli smanettoni d'Italia (come vengono chiamati in gergo i fanatici dei videogiochi) che, dal 27 al 29 aprile, arriveranno al Palasport con i pronti a sfidarsi in rete ad «Half Life», «StarCraft», «Quake 3 Arena», «Unreal Tournament», le battaglie virtuali che vanno per la maggiore nelle case di mezzo mondo e sui territori telematici, dove il «multiplayer» permette di giocare non più in perfetta solitudine ma tra squadre.

Gli iscritti ai vari tornei, che si svolgeranno su 1200 computer collegati in rete, sono 1275. La Toscana è al primo posto con 220 iscritti seguita dalla Lombardia con 213 e dal Lazio con 156. Certo, l'ubicazione dell'Italian Party ha favorito la sovrabbondanza di smanettoni toscani, ma la tendenza a coprire postazioni alte è confermata anche dalla classifica nazionale: se i vertici supremi sono di Emilia Romagna e Lombardia, la Toscana contende al Lazio il terzo posto, con zone ad alta densità di giocatori nel pisano, nell'aretino e a Siena. E proprio nella città del Palio è nata (nel 1997) e ha sede l'Anvi, l'Associazione nazionale videogiocatori italiani. Roberto Fumarola era da poco arrivato in Toscana per iscriversi all'Università, a Medicina. Con se, aveva portato la passione per il computer e quella per i videogame, sbocciata nei primi anni '80, su un Commodore 64 e un gioco che è ormai archelogia, «Turrican».

Oggi, a 24 anni, Fumarola ha abbandonato bisturi e pinzette varie: il beato sprofondamento nel mondo del videogioco lo ha portato a intrufolarsi sempre di più nell'elettronica e, con l'esplosione di Internet, nel web. Benedice il momento in cui è nata l'insana passione: perché oggi Roberto lavora in una società che si occupa proprio di siti web. Insomma, l'essere smanettone in qualche modo gli ha fornito un lavoro ed è una delle armi che Fumarola usa per difendere il mondo dei

COMMENTI

INTERNI

ESTERI

CRONACA

ECONOMIA

CULTURA

SPETTACOLI

SPORT

TORINO

MILANO

FIRENZE

ROMA

NAPOLI

PALERMO

BARI

BOLOGNA

GENOVA

Lavoro & Carriere con

SOMEDIA
LE CONFERENZE

videogiochi dai crucifige dei genitori e dalle crociate dei sociologi. Non è l'unico caso. Perché molti videogame possono essere reinterpretati e modificati (nel gergo, «sviluppare un modo») dagli stessi giocatori; alcuni si sono messi talmente d'ingegno da essere assunti nelle aziende produttrici dei software. Tra questi ragazzi che fanno il fatto loro in materia di programmazione, ci sono i «mapper», ovvero coloro che si sbizzarriscono nell'inventare nuove mappe di gioco: in Toscana, è famoso Kit Carson, di Castel del Piano, vincitore di gare internazionali, che all'Italian Party presenterà una mappa di «Quake 3 Rocket Arena».

Se il multiplayer ha preso sempre più piede il merito è dunque anche dell'Anvi che ha aperto i primi server italiani dove intere comunità di giocatori potevano incontrarsi e sfidarsi a «Quake» o entrare nell'universo parallelo di «Ultima on line» (un gioco di ruolo che ricostruisce un mondo virtuale dove ognuno sceglie il suo personaggio e gli fa vivere un «quotidiano immaginario»), senza dover affrontare la lentezza di quelli stranieri e i relativi problemi di lingua. Ora Fumarola e la sua associazione vogliono spingersi oltre. Primo obiettivo: cercare di far nascere squadre (anzi «clan», come vuole il gergo degli smanettoni) locali, rappresentative di città, come avviene nel calcio. «I clan esistenti oggi, come Magic, Living Death, Anc ed altri, raccolgono giocatori da tutte le regioni italiane: questo rende obbligatorio l'allenamento in rete, con troppe difficoltà. Perché gli incitamenti vocali servono molto; così manca il vero spirito di gruppo, l'affiatamento necessario». Qualcosa si sta muovendo: sono sempre di più, in Italia, i bar pub che si stanno trasformando in «covi» di smanettoni, in luoghi dove i videogiocatori possono incontrarsi e sperimentarsi sui computer: come l'Area 51, a Firenze, in via Ugucione della Faggiola; «La rete sta diventando il preludio a incontri in carne e ossa spiega Fumarola ci si vede a cena oppure da chi ha un garage da metterci a disposizione si possono collegare in rete locale i computer che ognuno di noi porta da casa e giocare fino all'alba». Secondo obiettivo dell'Anvi: affiliarsi all'Uisp, diventare cioè una società sportiva a tutti gli effetti «che abbia spazio adeguato nei quotidiani proprio nelle pagine dove si parla di calcio e affini».

Sei terrorista o controterrorista? La domanda correrà come un brivido lungo le allenatissime dita degli smanettoni radunati al Palasport. Perché uno dei giochi protagonisti dell'Italian Party sarà «HalfLife Counter Strike», il più giocato al mondo con circa 5000 server su Internet: si gioca a squadre, l'una contro l'altra armate di AK47 e Kalashnikov e in mezzo dei poveri ostaggi che devono essere liberati. La scelta, di fatto, non esiste: anche se per indole qualcuno si sente più

cattivo che buono, la democrazia videogamistica prevede che si giochi a rotazione sia nella fazione terrorista che quella anti. E ancora «Quake III Rocket Arena», dove ci si batte a colpi di razzi; «Age of Empires II», gioco strategico di ambientazione medioevale; «Mech Warrior 4», simulatore di robot giganti; «Falcon 4», impressionante simulatore tridimensionale. Su questi spericolati terreni virtuali di gioco si scontreranno Suicide, Cirillo Butrillo, Mucca, Daleperepepe, Mangiapeccati: sono gli pseudonimi, i «nickname» di alcuni dei giocatori dietro i quali si celano, spiega Fumarola (in arte Icelord) «professionisti toscani dai 25 ai 35 anni, che di solito lavorano nel settore tecnologico, tutti diplomati e con un reddito che permette di spostarsi e aggiornare l'hardware del computer». La scelta del nickname è dovuta a praticità («se lasciassimo il nostro nome in rete, ci sarebbero troppi Carlo, Mario, Roberto») ma anche alla volontà di crearsi una «personalità alternativa»: «Nome e cognome ti vengono imposti, lo pseudonimo lo scegli tu, in base al tuo carattere, ai tuoi gusti, a ciò che vuoi sembrare» dice Fumarola. Luposolitario, Buzzino, Semielicoido: chi tra i 220 toscani eguaglierà il risultato di Runespirit di Empoli che, all'Italian Party 2000 anno scorso, registrò il miglior risultato nel torneo di «Starcraft Broodwar»?